

Omelia Celebrazione Eucaristica
Pellegrinaggio Diocesano - Santuario Madonna Scala al Paradiso
31-05-2011

Fratelli carissimi, sorelle carissime, carissimi confratelli nel sacerdozio e nel diaconato, è bello poter stare qui insieme, pastori e popolo di Dio, insieme a Maria Santissima, che veneriamo nel titolo dolcissimo di "Scala al Paradiso"; e così ci sentiamo popolo perché ci unisce il riferimento a Maria, che è nostra madre, guardando a Lei ci sentiamo figli suoi e perché figli suoi, Lei, madre, grembo, esperta nella generazione dei figli di Dio ci sentiamo più concretamente in Lei, nel suo grembo, figli del Padre, figli di Dio nel Figlio suo, Gesù, figlio di Maria, realmente figlio di Maria e figlio eterno di Dio; Maria, Θεοτόκος (Theotókos), Madre di Dio, veramente madre di Dio, nell'esistenza temporale, in questa storia, in questo tempo, nella nostra umanità, Lei, una donna che è Madre del suo creatore, di Dio, il Figlio, nel quale, in vista del quale, per mezzo del quale, tutto è stato creato, anche lei; Lei, Maria di Nazareth è stata creata nel figlio eterno del Padre, di cui Lei, Maria di Nazareth, una donna, è veramente madre.

Che mistero grande! Che mistero grande! Mistero questo, non tanto perché noi, con la nostra razionalità non riusciamo a comprenderlo. E certo, come con-prendere, come "prendere insieme" e capire che Dio, il Figlio eterno si fa carne nel grembo di Maria; si dice "è un mistero" ed è un mistero della nostra fede, ed è un di più un mistero, non tanto perché noi non lo comprendiamo, è un mistero perché è come un grembo inesauribile di senso, di significato, di sapienza e di verità che riguarda la nostra vita, che riguarda noi in questo nostro tempo; la nostra condizione umana si specchia in questo mistero, il mistero di Maria del grembo che dona la vita al figlio eterno di Dio, del terreno che è fertile e dà il frutto più grande: "in te nascerà il figlio del Dio altissimo". Ebbene, in Lei, come in uno specchio possiamo guardare le nostre origini beate, possiamo guardare le vie su cui noi dobbiamo andare per essere gioiosi, felici, pienamente umani, che è la via di Cristo: "Io sono la via"; e poi possiamo guardare il nostro destino: noi siamo stati pensati così, siamo stati pensati con un pensiero d'amore, ognuno di noi, singolarmente e tutti insieme siamo amati dall'origine, siamo amati prima ancora che noi nascessimo in questo mondo, perché siamo amati nel pensiero eterno di Dio, sì, se Dio è Dio ed è eterno, nella sua eternità, da sempre Lui ama noi; Dio è Amore e fa parte del suo amore la mia vita, il mio nascere, il mio crescere, il mio andare avanti; le nostre origini! E per non parlare del nostro futuro! Lei, Assunta in cielo, corpo e anima! Ecco cosa capiterà a tutti noi: quello che a Lei è capitato in una maniera singolare e originale, anima e corpo; Lei che non ha patito la corruzione del sepolcro, anima e corpo, ma che è un'affermazione chiara su come andrà a finire anche per noi. Che grande speranza! Sapere che alla morte, la morte che ci affligge continuamente durante la vita, Dio non lascia nemmeno i nostri corpi, nulla alla morte, nulla! Senz'altro non l'anima, che resiste nella vita immortale e beata in Dio, ma nemmeno i corpi, perché risorgeremo con i nostri corpi, nella nostra carne e compariremo per tutto quello che noi siamo al cospetto di un Dio che ci amerà; il Dio che ci ha amato all'origine ci amerà nell'eternità, alla fine del nostro percorso terreno ed è questa speranza che ha animato precisamente la fede di Maria, perché se in lei contempliamo le nostre origini e la nostra fine, contempliamo anche la fede come un modello di vita, con la quale dobbiamo credere per camminare in questa nostra vita; sì, resistendo, resistendo, cioè restando in vita nonostante le affezioni e i dolori che in ogni esistenza avvengono tormentosi, come una tormenta. Gesù lo aveva detto: guardate, costruite la vostra casa sulla roccia dell'amore di Dio, perché se la costruite sulla roccia dell'amore di Dio allora la vostra casa resterà ferma quando le affezioni del mondo si abatteranno su di voi come venti impetuosi, quando le acque strariperanno e mineranno le fondamenta alla vostra casa, voi, che avete costruito la vostra casa sulla roccia dell'amore di Dio, resisterete, questa casa non crollerà! Se invece l'avete costruita, anche maestosa, sulle sabbie mobili delle vostre ambizioni, delle vostre, come dire, capacità di fare, delle vostre presunzioni, (ovviamente dico "vostre" intendendo dire "nostre", perché come spesso ripeto nella mia predicazione, il primo ad ascoltare la predica del Vescovo, sono io; il Vescovo di Noto parla dentro l'azione liturgica, il primo che ascolta la predica del Vescovo di Noto, sono io) le nostre presunzioni, le nostre ambizioni o le nostre intellettualità, ma anche i nostri fallimenti; costruiamo allora sull'amore di Dio la nostra casa ed essa resisterà.

Ma, cari fratelli e sorelle, sapete cosa è straordinariamente bello del cristianesimo? Bello del cristianesimo è che l'amore su cui dovremmo costruire la nostra casa, le nostre famiglie, la nostra esistenza, le nostre comunità cristiane, la nostra Chiesa, questo amore, che diciamo essere Dio stesso dall'eterno, Dio amore,

ecco la rivelazione cristiana, non è una chiacchiera, non è nemmeno un messaggio, non è nemmeno una dottrina; ha dottrina, si sviluppa in dottrina, si propone come un messaggio (adesso io sto parlando, sto mandando un messaggio) si propone, si annuncia come un messaggio, ma non è semplicemente una dottrina ed un messaggio questo amore di Dio; questo amore di Dio è un corpo, è una carne, ha forme, corporee, concrete, originalissime, originalissime, singolari, per cui, vedete, chi queste forme le vede, immediatamente si scandalizza o si meraviglia.

Gesù disse : “Io sono la risurrezione e la vita”; Gesù lo disse e mentre lo disse, disse anche: “Lazzaro, vieni fuori” e Lazzaro, morto da quattro giorni ritornò alla vita. Alcuni cedettero in lui, pieni di meraviglia “Chi è costui che ha così tanta autorità e persino i venti e i mari gli obbediscono”; altri invece si scandalizzano e vanno dai sommi sacerdoti per accusarlo e mettere a morte lui e anche Lazzaro.

Accade però, cari fratelli e sorelle, che questo amore di Dio necessita di forme corporee concrete, che possono anche scandalizzare e il messaggio cristiano è chiaro: “la carità non abbia finzioni, fuggite il male con orrore”; se qualcuno vi fa il male, voi fuggite il male con orrore; al male non si risponde col male, ecco la singolarità cristiana: questo emerge! “È stato detto «occhio per occhio, dente per dente», ma io vi dico: se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei”, voi non produrrete mai la forma cristiana corporea, visibile in questo mondo e nessuno vedrà il Vangelo incarnato su questa terra, perché voi che predicate il Vangelo ragionate dentro la sapienza mondana che dice: «occhio per occhio, dente per dente»; al male si risponde col male, alla vendetta con la vendetta; ma questo non è Gesù, questo non è il Cristo Crocifisso, questo non è il cristianesimo. Attaccatevi al bene! Questo è il cristianesimo! “Amatevi gli uni gli altri, con affetto fraterno e garegiate nello stimarvi a vicenda!”: ecco la spiritualità cristiana! “Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell’ospitalità!”; premurosi nell’ospitalità! Questa mattina, in diretta in un’intervista a Radio vaticana, si parlava di questi profughi, un migliaio circa, che sono arrivati a Pozzallo e ne ragionavamo insieme a uno dei direttori della Caritas nazionale; certo, ogni ragionamento vale: è l’Europa che si deve interessare, è tutta l’Italia che si deve interessare, va benissimo! Ogni ragionamento può valere, ma il cristiano come si rapporta quanto all’accoglienza e all’ospitalità rispetto a queste persone che forse non credono come noi, ma come noi sono esseri umani, che vanno accolti, che vanno lavati, curati, ospitati; certo forse introdotti nelle nostre case, ma chi è capace oggi di un gesto profetico così radicale? Che mostrerebbe al vivo l’amore del cristiano, chi? Il vescovo? No! I preti? Non lo so? Non giudico! Voi? Non lo so! Dico: il vescovo no. E allora se il vescovo non è capace, voi non guardate al fatto che il Vescovo non ci riesce! Puntate a Gesù Cristo e a quello che il vescovo vi dice. Sì, osate, osate nell’esperienza cristiana della carità con fantasia, senza guardare quello che fanno gli altri; misurate la vostra esperienza cristiana e spirituale con Cristo, che vi dice: siate ospitali e accoglienti, perché nell’ospite, nello straniero voi dovete aprire gli occhi e vedere chi c’è! Ci sono io, il tuo Signore! Che bella l’esperienza cristiana! Nessuno vi limita ad amare come Gesù, assolutamente no! Ecco perché spuntano i santi! Forse chi predica la santità non la vive, ma chi la ascolta potrebbe viverla più di chi predica! E allora spuntano i santi, per il bene della Chiesa, per il bene nostro, per il bene anche del vescovo e del presbiterio.

Certo che porre il segno cristiano è difficile oggi, ma Maria, cui noi siamo devoti, a questo ci richiama, perché Lei, in tutta la sua persona ha posto il segno cristiano nella sua carne, nel suo sangue, in tutto il suo operare, il suo agire, il suo credere. “Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite, rallegratevi con quelli che sono nella gioia e piangete con quelli che sono nel pianto”; piangete con quelli che sono nel pianto, senza discriminare tra chi piange perché il suo pianto è dovuto e chi piange perché lo fanno piangere; si dice: chi è causa del suo mal pianga se stesso; ebbene, se piange ha diritto al nostro pianto, chiunque esso sia, tutti: è il segno cristiano di un Gesù che non discrimina nessuno, ma è fratello di tutti, a tutti porta l’amore di Dio Padre, perché tutti ne hanno diritto; pensate, persino che questo segno cristiano è così radicale che a un certo punto si spinge nella speranza dell’oltre per tutti; sperare per tutti, sperare per tutti, perché un cristiano non può godersi il paradiso, godendo anche che il suo nemico sia all’inferno, deve sperare anche per lui.

Ecco, chiudo, da questo gesto cristiano che è nel mondo, da questo gesto che smarca tutti, perché chi ci maledice noi lo benediciamo, chi ci odia noi lo amiamo, da questo gesto debolissimo, che in qualche modo ci inchioda alla croce del Cristo, che perdona chi da sotto gli sta dando la morte e invoca dal Padre il perdono, questo gesto che è tutta la nostra debolezza, manifesta al mondo la nostra vera grandezza e ricchezza: è quando sono debole così, è allora che sono forte, perché io amo, unilateralmente e senza

condizione, come Gesù vuole e pretende e solo così annuncio il Vangelo, Vangelo ευ-αγγέλιον (eu-anghèlion) questa bella novità di un Dio che è diverso, un Dio che è diverso da come noi lo sogniamo, un Dio che è diverso da come noi lo immaginiamo, un Dio che si propone a noi, sempre nuovo, un Dio che Maria Santissima, scoprendo il mistero che stava ormai accadendo nel suo grembo, canta: “L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore”, Lui che fa grandi cose in me perché il suo nome sia santo, di generazione in generazione ormai estende la sua misericordia. Metteremo ai piedi di Nostra Signora Scala del Paradiso, tutti i vostri contributi su questa lettera sulla misericordia, che speriamo presto di poter ricevere, di poter scrivere e perciò ricevere: “Misericordia, misericordia io voglio, non sacrifici”, non olocausti di montoni, di tori, di agnelli, misericordia io voglio, non sacrifici! E ricordate come così Gesù inaugurò la novità della sua predicazione, quando introducendosi in quella sinagoga di Nazareth, aprendo il libro del Profeta Isaia, lesse quelle parole straordinariamente belle e significative del Messia che stava ormai giungendo a consolare il cuore di Israele nell’ attesa di secoli: Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato e mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato ad annunciare ai poveri la buona novella, a consolare i disperati, a far vedere i ciechi a fare udire i sordi, a far camminare gli storpi e a predicare un anno di misericordia; dopo, nel Libro del Profeta Isaia, veniva “un anno di vendetta per il nostro Dio”; andate a leggere il Profeta Isaia, c’è scritto ancora così, ma Gesù interpretando la Parola di Dio su di sé, quando arrivò al punto “un anno di misericordia” chiuse il libro e disse: “Questa Parola si è ormai realizzata!” e si scandalizzarono di lui, si scandalizzarono di lui, perché nel cuore dell’uomo, anche dei più religiosi è diffuso il sentimento della vendetta, della voglia del riscatto, della rivendicazione, è diffusa questa smaniosa voglia del sangue altrui, certo frutto talvolta di patimenti e di afflizioni proprie, ma Gesù dice: “Un anno di misericordia” e poi chiuse il libro.

“Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. [...] Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.”

E con la sua misericordia, sparsa nel mondo, rigenera tutti e compie le sue opere: abbatte i potenti dai troni e innalza gli umili, ricolma di beni gli affamati e rimanda a mani vuote i ricchi. E nella storia di ognuno il rimandare i ricchi a mani vuote è anch’esso una grande misericordia di Dio sulla loro vita, perché solo la misericordia converte i cuori e rende umili le persone. Gesù, camminando per le strade della Palestina, ad un certo punto trovò un certo Zaccheo, lì, sull’albero che lo voleva guardare, indegno, Zaccheo, un ladro: aveva rubato tantissimo, ma Gesù gli dice: Zaccheo, io ti incontro, voglio venire a casa tua e lui percepì questa misericordia e si convertì e distribuì ai poveri tutto quello che aveva per quattro volte, se aveva rubato a qualcuno. E la misericordia converte! E la misericordia rende santi! E la misericordia convinse Pietro che Gesù ancora lo amava dopo il fallimento del suo triplice tradimento: Pietro incrociò gli occhi di Gesù e capì: ma come? L’ho tradito tre volte, il gallo ha cantato e tu ancora mi ami? Ancora mi ami? Ecco perché divenne impavido annunciatore del Vangelo, nella forza dello Spirito Santo, la misericordia di Dio lo ha rigenerato! Ma per non andare troppo all’antico, ma a questo antico dobbiamo andare, cari fratelli e sorelle, vediamo un po’ il nostro recente presente. E con questo chiudo: a Noto, nel carcere c’è una cappella, che fu la cella di un assassino, un certo Alessandro Serenelli, che uccise Maria Goretti; la uccise per questa violenza spudorata e malefica da lupo rapace, per cui tante fanciulle oggi muoiono e le sentiamo nei rotocalchi, li vediamo, muoiono così, fanciulle e donne; questa violenza dell’istinto del lupo rapace che è dentro la vita degli uomini! Che schifo! Che amarezza! Che perversione umana sbandierata anche e presentata al mondo, non so come e chiudo qui!

Ma Serenelli si convertì e mi dicono che, sbaglio o mi dicono che è in corso la causa di Beatificazione, addirittura Santo ce lo troviamo! Ma come, assassino! Hai ammazzato Maria Goretti e ora te ne vai sull’altare? Ma come è possibile tutto questo? Maria Goretti, lo convertì, perché mentre moriva disse al suo carnefice: io ti amo, io ti perdono, ti porterò in paradiso! Mi viene da piangere a pensare: ti porterò in Paradiso! Mentre muori, dici al tuo carnefice: ti porterò in paradiso! Ecco Gesù Cristo che ritorna evidente, lo vedono tutti, perché sapete Buddha e chicchessia, nessuno ha mai predicato e nessuno ha mai fatto questo, solo il Cristo ha fatto questo e tutti quelli che fanno questo sono cristiani; i santi! E noi siamo su questa via! Vogliamo farlo questo! Sì! E una Chiesa meno burocratizzata è una Chiesa più Amore, una Chiesa che va meno per il sottile nei distinguo delle parole e si impegna di più in gesti di misericordia e di perdono! Vorrei gridarlo su tutti i tetti: questa è la Chiesa di Cristo e il resto è chiacchiere e distintivo. Lo dico per me, eh!

Questo è un Vescovo, il resto è tutta esibizione: anello, mitria, pastorale e i bla bla bla anche delle sue prediche; questo è un vescovo, questa è una comunità cristiana, questo siamo noi cristiani, se impareremo su questa via della santità, dobbiamo metterci a porre gesti.

Chiudo. Il mistero di Maria è questo. Scala al Paradiso? E come ci vai in Paradiso? Scala al Paradiso? E come ci andiamo in Paradiso? Pensate che il Vescovo vada in Paradiso perché predica? Perché cerca di organizzare in qualche modo? No! Sapete perché il Vescovo va in Paradiso? Il vostro Vescovo, io spero di andarci, spero... Il vostro Vescovo andrà in Paradiso solo se, solo se, solo se avrà dato da mangiare agli affamati, se avrà dato da bere agli assetati, se avrà vestito i nudi, se avrà, premuroso, dato ospitalità, se avrà dato forme concrete all'amore, se avrà usato misericordia, perché è detto, ed è vero: Siate misericordiosi, perché il giudizio, ecco il paradiso, sarà senza misericordia per chi non avrà usato misericordia.

Maria Santissima Scala al Paradiso ci aiuti, ci incoraggi, ci dia forza per andare avanti su questa via che è Cristo, la via dell'amore che ha corpo, la via dell'amore che si vede nel gesto umile della pietà, della misericordia, del perdono.

Così sia.